

Aids, in Usa cresce il numero delle sieropositive

È in crescita il tasso di contagio dell'Aids tra le donne statunitensi: i dati di uno studio federale rivelano che tra il 1991 e il 1995 il numero delle donne cui è stato diagnosticato il virus dell'Hiv è cresciuto del 63% contro il 12,8% di crescita rilevato nella popolazione maschile: solo nel 1995 i nuovi casi di Aids conclamato nella popolazione femminile sono stati stimati in numero di 11.500. Se negli anni Ottanta la maggior causa di infezione è stata l'uso di siringhe infette, dal 1993 al primo posto c'è il contatto sessuale con uomini sieropositivi. Nel 1995 i casi dovuti a trasmissione sessuale sono stati il 52% del totale, con una punta del 58% nel sud degli Stati Uniti. I dati, inoltre, individuano le cause di un così grande aumento del contagio anche nella difficoltà della prevenzione tra le donne povere, l'abuso di sostanze stupefacenti e alcoliche e altri elementi derivanti dal disagio sociale.

Lo studio del Cdc (Centre for disease control and prevention), effettuato su dati del 1996, mostra che queste tendenze sono in crescita, specialmente nelle donne al di sotto dei 25 anni di età, una fascia di popolazione in cui il rischio di infezione per contatto sessuale è di due volte e mezzo superiore rispetto all'uso di siringhe infette da parte dei tossicodipendenti. Tra i dati particolarmente preoccupanti c'è il fatto che le donne che hanno rapporti sessuali con uomini più anziani, hanno maggiori difficoltà a chiedere ai loro partner l'uso del preservativo. Secondo l'epidemiologa del Cdc Pascale Wortley, i dati dimostrano che l'Aids continua a diffondersi nonostante i nuovi cocktail di farmaci abbiano ridotto la media di sopravvivenza dei malati. Wortley sottolinea la difficoltà di realizzare programmi che si rivelino efficaci per la prevenzione per le giovani donne, cui si dovrebbe arrivare a comunicare «prima che raggiungano l'età dei primi rapporti sessuali del primo buco».

Sotto il piccolo tavolo da pranzo le nostre ginocchia si sfiorano. È un inizio. Abbiamo approcci lentissimi. Chiare le intenzioni, ottuse le manovre per realizzarle. Di solito ci mettiamo d'impegno solo all'ultima mezz'ora. Ma dico, perché non mi sottraggo da questo gioco assurdo e gli urlo, ehi! Datti una mossa! Con me ci stai o no? Invece no, me ne sto lì e ignoro la sua mano che mi sfiora appena. Lui non sa cosa l'aspetta, nessuno meglio di me è capace di fingere indifferenza. Continuo dicendogli che ho ricevuto la sua cartolina e finisco ammettendo che, non scrivi mai, chesso, delle lettere? E lui, «mai, sono negato». Fottuto bugiardo: e la scatola di mia sorella? «Ma se vuoi ci posso provare», conclude. Come? Bastava solo chiedere?, avrà anch'io la mia bella, foderata, scatola da scarpe?

Mi piace scrivere. Contattavo giornali, prima. Ci serve un pezzo fatto così o così, mi ordinavano, quattro cartelle da sessanta battute, e io, vedremo. Ma il pezzo non arrivava. Più lo cercavo e più non veniva. Sono buona solo a scrivere lettere e biglietti d'auguri per gli amici. Per le persone che amo, insomma. È sempre stato così da quando, a sette anni, ho messo la prima poesia che ho scritto in mano mia madre.

In tutti i miei venticinque anni di

DONNE D'ARTE - Angelica Savinio, gallerista romana e la sua trentennale fatica

«Vivo l'arte percorrendone i sentieri più oltraggiati»

«Il Segno», lo spazio che rilevò nel 1964, ha ospitato firme celebri del calibro di Scialoja, Perilli, Dorazio, Turcato. «American Supermarket fu la prima mostra pop in uno spazio italiano».

ROMA. È come un verso ungherese: sgomenta impallidita rovina, passa col suo sgomento muto... pallidi di un pallore che torna ricolmo di riflessi, / eritrovidente l'oscuro...». Con l'aiuto delle regole poetiche che governano comunque l'apparire dell'evento, dell'arte, riconosciamo che questi versi possono corrispondere ad Angelica Savinio, come dire figlia d'arte, sentimento che infoltisce la stracolma anima della artistica signora. Angelica Savinio ha cominciato nel 1957 da Carla Panicali e da Bruno Herlitzka, e così ho voluto che continuasse, nel 1964, quando mi è stato ceduto da Carla e da Budi. Ne ho anche mantenuto il nome, chiaro, significativo, con la sua bella grafia sgranata. Da qualche anno mi ero affacciata al mondo delle gallerie romane. Avevo lavorato con Fiamma Vigo, donna coraggiosa e fortunata. E con il valoroso Gian Tomaso Liverani. Poi ero approdata alla Marlborough. E sempre consideravo transitorie queste collaborazioni.

Ha sempre evitato comunque di voler diventare animatrice gallerista di tendenza. Le esperienze artistiche

vissute parlano chiaro: le sue scelte hanno accompagnato, ma solo marginalmente, le vicende dell'arte di questi ultimi trent'anni. Coerentemente e provocata dalle dimensioni e dalla struttura raccolta della galleria. Il Segno aveva Capolase case l'antica scuderia del Palazzo dei Pupazzi ma è anche l'inizio della stupefacente visione del campanile di Borromini della chiesa di Sant'Andrea delle Fratte; affacciandosi su strada si contempla il monumento e l'aleggiante presenza di Arnold Böcklin con sua moglie, abituali commensali della Birreria Albrecht, alle spalle del palazzo.

Angelica Savinio ha sempre cercato di percorrere sentieri d'arte d'avanguardia, quelli più vilipesi e oltraggiati, una sorta di tratturo antigravioso; da sempre le è parso la migliore azione artistica rivoluzionaria da rappresentare sulla scena dell'arte: la spettacolarizzazione dell'arte nello spettacolo dell'arte; quando espone all'inizio degli anni Sessanta come ha fatto Angelica Savinio - artisti allora giovani del calibro di Piero Dorazio, Toti Scialoja, Gastone Novelli, Giulio Turcato, Achille Perilli, Giuseppe Capogrossi, Ruggero Savinio, Giulia Napoleone - voleva dire chiudere non appena aperta l'attività commerciale. E naturalmente voleva dire possedere coraggio e determinazione. Non

hanno reso la vita facile quanti vivevano d'arte in quegli anni: bella, sempre elegante di quella eleganza noncurante quasi appesa d'illuminato contorno sulla persona disegnata di bagliori dorati, che avrebbe fatto gola a Cocteau, Gide. Naturalmente tutto questo faceva invidia e la rendeva attraente ma scostante. C'era anche chi diceva che aveva - come tuttora - la stessa mutria, fisiognomica espressione dello zio Giorgio de Chirico. C'era anche chi le prometteva sostegni finanziari e poi non manteneva l'impegno. «Nonostante che fossi corteggiata, i banchieri mi rifiutavano qualsiasi appoggio finanziario. L'inaspettata proposta di Budi e di Carla di cedermi Il Segno nel 1964, scatenò in me ansie, timori violentissimi e grande emozione. Mi feci coraggio, riuscii a vincere la paura, affrontai il rischio e la responsabilità di questa iniziativa in prima persona. E da quel momento, tra alti e bassi, tra successi travolgenti e cadute semiserie del mercato, fin dall'inizio capii che dovevo continuare, gli artisti mi sostenevano e le iniziative già stavano dando i primi risultati lusinghieri. Nel marzo del 1965, per esempio la struttura de Il Segno, dimostro di essere molto avventurosamente elastica permettendo esposizioni «anomale»: American Supermarket - montagne di Campbell soup, latti-

ne di birra, sacchi di caramelle durissime, e un banco frigorifero stracolmo di uova, pesci, polli, salami di gesso e mele e peperoni di peluccia nera - Anche gli artisti più importanti (Warhol, Rosenquist, Oldenburg) si concedono una vacanza, una evasione in questo campo consacrato dal collettivismo inconscio, alla persuasione occulta, scriveva Maurizio Fagiolo in una recensione sull'«Avanti!». «Rappresentanti, incuriositi e sconcertati, si affacciavano al Segno a proporre conserve e detersivi. American Supermarket fu la prima mostra pop in una galleria italiana».

Angelica Savinio ha accettato di essere una artista, mercante, gallerista di visioni, di lacrime e sogni, anche una donna votata alla disperazione, ma non accetta di essere una donna «infelice», la sua forza e la sua trasgressione, che si ammira in lei, è proprio la capacità di vivere la sofferenza sofferenza con uno splendido abbandono da sana, respirandole a pieni polmoni come un sentiero illuminato di rugiada montana, senza mai accorgersi di percorrere un sogno vissuto «a occhi aperti per le strade», sogno o incubo redento e illuso da una gioia sgheba.

Enrico Gallian

Il seminario dell'Ufficio Tempi e Orari della Città del Comune di Roma

Donne alla ricerca disperata di tempo per fare bene il lavoro dentro e fuori casa

Flessibilità, part-time, necessità di tenere conto delle esigenze della vita quotidiana e di quella produttiva: se ne è parlato con Livia Turco, ministra alla Solidarietà sociale e Anna Finocchiaro, alle Pari Opportunità.

ROMA. Le donne italiane? Affamate di tempo. In disperata ricerca di una soluzione magica che le aiuti a fare bene il lavoro dentro e fuori casa. Assillate dal bisogno che tutto fili liscio. All'inizio di ogni impegno intrecciato, faccia contrita e mani tra i capelli. Alla fine, respiro di sollievo: «È stato un miracolo». Ha un che di miracoloso, infatti, una giornata in città che, ad esempio, prevede: accompagnare a scuola il figlio, richiedere un certificato di qualunque tipo, fare la spesa, prendere i mezzi o mettersi in macchina per andare al lavoro, riprendere il figlio, cucinare, tornare al lavoro, fare un versamento, cercare di salire su un altro autobus, perderlo, chiamare un taxi, il bambino affidato alla baby-sitter ma sai che ha bisogno di te...

L'Ufficio Tempi e Orari della Città del Comune di Roma, in collaborazione con l'Associazione Pianoforte ha così tentato di accendere le luci sul fattore «tempo» con un seminario aperto che si è tenuto ieri presso la sala Moneta del Ministero per le Pari Opportunità (che patrocinava

l'incontro). Ecco la domanda: «È tempo di legge? Politiche dei tempi e strumenti legislativi». Una domanda a cui ciascuno ha cercato di dare la sua risposta. Tutte hanno insistito sulla parola «flessibilità». Anna Maria Carloni (responsabile Area lavoro dell'Ufficio del Ministro per le Pari Opportunità), specialmente: «La flessibilità a cui si riconosce diritto di cittadinanza trova le sue ragioni esclusivamente nei cambiamenti del lavoro, dei suoi tempi, dei suoi modi. Ed è una flessibilità che fa paura al mondo del lavoro dipendente, innanzitutto perché sembra mettere a rischio una intera strumentazione di diritti e garanzie». Spunta, così, un'altra parolina chiave, «part-time», che riguarda soprattutto le donne: «Esiste una domanda femminile di part-time molto più ampia dell'offerta».

Più o meno all'unanimità, si è riconosciuta la necessità di creare condizioni di lavoro «modulari» che tengano conto delle esigenze della vita quotidiana, oltre che di quella produttiva. Livia Turco, ministra per la Solidarietà Sociale, ha

insistito, da una parte, sul «congedo dei genitori» che prevederebbe dieci mesi da distribuire tra padre e madre per assicurare una maggiore vicinanza ai figli fino agli otto anni di vita, dall'altra, sulla «filosofia delle buone pratiche» il che, tradotto in poche parole, significa premiare le imprese che si fanno carico di modificare l'organizzazione del lavoro.

Le donne cambiano i tempi. Partendo dal basso, dalle condizioni quotidiane di esistenza. Dai «cicli di vita» come li chiama Elena Cordoni, capogruppo Pds della Commissione Lavoro. Per Mariella Gramaglia, responsabile dell'Ufficio Tempi e Orari del Comune di Roma, respirare non è fantascienza. Basterebbe cominciare dalla legge Bassanini, «uno strumento fondamentale per una sinistra di governo».

A partire da essa, Gramaglia individua quattro diversi ambiti: «semplificazione della decisione politico-amministrativa, trasparenza, nuove opportunità per l'orientamento all'utenza e semplificazione dei tempi e delle pratiche burocratiche per il cittadino». Tanto per fare

un esempio: la vogliamo finire una buona volta e per tutte con la (pirandelliana) storia del certificato d'esistenza in vita?

Le donne cambiano i tempi. E non da oggi. Ma i loro interlocutori sono uomini e donne. La ministra Anna Finocchiaro sottolinea come «questa idea della trasformazione concreta delle relazioni sociali sia diventata anche parte del comune sentire istituzionale. Tant'è vero che, in questo momento, va in aula la 142, verrà discussa in Parlamento la legge sui tempi. Funzionano molte delle idee contenute nella riforma Bassanini e nel pacchetto Treu. Per discutere delle politiche sul lavoro, Finocchiaro invita a tener presenti non solo le imprenditrici, ma «la Confindustria tutta e le associazioni degli imprenditori». Al seminario hanno partecipato anche Ivana Zamparelli, Anna Pedrazzi, Susanna Menichini, Eugenia Luisa Albanesi, Adele Grisendi, Sandra Bonfiglioli, Franca D'Alessandro Prisco, l'on. Silvia Costa.

Katia Ippaso

Tagliami i dettagli

di DANIELA GAMBINO

Il suicidio di Silvia



vita non ho mai desiderato veramente nulla. Non sono capace di farlo, ho una paura bastarda di rimaner fregata, delusa. Neppure scrivere ho desiderato tanto come questi week-end con Dra, ogni tre mesi circa. Appunto. Vedete, lui è qui, sta anche mangiando, questo conferma la sua esistenza. Se è vero che io non amo Dra, ma soltanto l'idea di lui, questo mi pare puro peggio. Mi sembra di una cordardia assoluta. Però adesso lui è qui.

Alle prese con i miei spaghetti, con il ginocchio sempre più appiccicato al mio. Certo, fra pensare e parlargli c'è una certa differenza. Lo conosco da tredici anni, mi ha insegnato a risolvere le equazioni algebriche, per dirne una. Ha rinunciato alla sua famiglia per il lavoro, alle storie impegnative per guadagnare cinque volte il mio stipendio. Ma non sa decidersi a scoparmi e si vergogna ad ammettere che scrive lettere.

E io non so, davvero, non so, come

potrei non amarlo. Mi metto a lavare i piatti dopo pranzo. Ti ho beccato, mi guardavi sorridendo. Potresti venire qui, spostarmi i riccioli e baciami sul collo come fanno nei film. Preferisci fumarti una sigaretta? Fai pure. Ci ho provato, una volta a stare senza te, Dra. Cioè, tu non lo sapevi neanche, tu eri fuori. Il mio era un allenamento, in previsione di una vera astinenza. Rientravo dal lavoro e ripeteva, nothing week-end signorina. Mi hanno detto che eri partito per Bangkok. Sarai stato con chissà quante thailandesi. Io stavo soltanto nella merda. Ho rinvitato tutto a quando smetterai di cercarmi davvero.

Mi chiedi come sta mia sorella. E no, caro! davanti a tanta ipocrisia mi incazzo. Lo so che le scrivi, i telefoni. Fai una faccia sconvolta, per via delle lettere o perché ti ho dato del pezzo di merda? Dici che ti senti in dovere dopo che vi siete lasciati e lei stava male, di esserle vicino. È passato un sacco di

tempo, mia sorella sta meglio di me. Presuntuoso, il mondo non si blocca mentre tu sei via. E io, ti pare che non abbia bisogno di sentirti accanto? Gesù! Che ho detto!, altro che svenimenti!, Angela sarebbe in coma.

Il telefono squilla. Ascolto la voce di una Lea che non ho mai avvertito così preoccupata. «Vieni subito, sono in ospedale...», sto bene, sto bene, non è per me, è per Silvia, vieni subito...». Le dico che sono già lì. Dra mi precede di un passo, ci teniamo per mano. Bussa svelto in tutte le porte ed entra, non aspetta di avere il permesso da nessuno. Cerchiamo il reparto terapie intensive. Una mattina mio padre mi accompagnò a scuola perché ero in ritardo. Facevo le elementari e non c'era niente di straordinario in questo, tranne che lui non accompagnava mai i suoi figli. Ederavamo così. Mi teneva per mano e mi precedeva di un passo. Il corridoio della scuola era deserto perché tutti i bambini erano già in classe e mio padre bussò alla

porta della mia aula e la mia maestra lo tratteneva quasi a forza. La mia maestra, che faceva l'insegnante perché non poteva avere bambini e andava in visibilibio davanti ai miei temi. «Sua figlia scrive cose bellissime», gli disse, prima di mettergli in mano uno dei miei compiti in classe. A lui, a mio padre, che non ha mai letto niente in vita sua. Ero in imbarazzo, lui, non sapeva come comportarsi perché, prima d'allora, non aveva mai visto l'edificio dove passavo metà dell'emergenza.

Ora Dra è in imbarazzo. Si troverà davanti storie di persone con la quale passo buona parte delle mie nottate. «Niente, il medico ha detto che Silvia si risveglierà presto dal suo sonno forzato, ha detto anche che non possiamo stare più perché rompiamo le pale», ci informa Lea. Il pilota di Silvia sta volando con un'altra. Tutti le dicevano che era una gran fortuna per lei avere incontrato un tizio tanto bello e con un lavoro tanto interessante.

A me, non sembra proprio. Silvia ci ha investito tutto. Ogni strategia era volta a mantenersi questa fortuna, perché gli amici, rompiballe, non domandassero «e col pilota?», lei fosse costretta ad ammettere che era finita. Il suicidio è solo una di queste strategie.

(15. continua)

CONTRO LA SECESSIONE

il 20 settembre
tutti a MILANO e a VENEZIA

Per il FEDERALISMO SOLIDALE

Per i DIRITTI SOCIALI

Per le RIFORME

arci

Area cultura e politiche formative della Direzione del Pds
Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo Camera e Senato
Aurora

IL RIORDINO DELLA RICERCA PUBBLICA

Presiede
Barbara Pollastrini
Esecutivo Pds

Introduce
Fabrizio Bracco
Capogruppo S. D. Commissione Cultura Camera

Dibattito

Intervento finale
Graziella Pagano
Capogruppo S. D. Commissione Pubblica Istruzione Senato

Conclude
LUIGI BERLINGUER

Interverranno nel dibattito:
Carlo Bernardini, Margherita Hack,
Paolo Leon, Andrea Ranieri, Umberto Rosa,
Alberto Silvani, Rodolfo Zich



Roma, lunedì 29 settembre, ore 15.30
Palazzo Valdina, Sala della Sacrestia
Piazza in Campo Marzio, 42

Provincia - NO

festa Nazionale
l'Unità
Reggio Emilia
ZONA AEROPORTO
28 Agosto - 21 Settembre

Domenica 21 settembre
Manifestazione di chiusura con:
Massimo D'ALEMA

CITTÀ DI ANDRIA

ESTRATTO DI AVVISO DI

GARA ESPERTA

1) Licitazione privata per l'affidamento dei lavori di completamento degli impianti di pubblica illuminazione nell'abitato di Andria 1° e 2° Lotto, importo a base d'asta L. 6.669.094.897, oltre IVA.

2) Criterio di aggiudicazione: Art. 1 (Lettera a) L. n. 1473, al massimo ribasso; per le offerte anormalmente basse si è proceduto ai sensi dell'art. 21 comma 1/bis della L. n. 216/95 e ai sensi del D.M. L.L.P.P. pubblicato sulla G.U. n. 109/97;

3) Dite invitate: n. 26; Dite che hanno presentato offerta: n. 23;

4) Importo di aggiudicazione: L. 4.523.579.595, oltre IVA;

5) Aggiudicatario: A.T. MAXEL S.r.l., Iacolino Francesco e LUXOR S.r.l. - Via B. Mattarella, 109 - Bagheria (PA);

6) L'avviso integrale è stato pubblicato sul B.U.R. del 18.09.1997.

Il Capo Settore Appalti e Contratti
Avv. Giuseppe Di Bari

Questo avviso è su INTERNET
www.infopubblica.com

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 20
20099 SESTO SAN GIOVANNI

Tel. (02) 2496295 - 4 * Telefax (02) 26220344

Avviso esito di gara

Asta pubblica per il servizio di manutenzione ordinaria di pulizia delle condotte fognarie anno 1997.

Esperita in data 30 maggio 1997.

Dite partecipanti: 1) Sangalli Giancarlo & C. s.a.s.; 2) Colombo Spurghi s.n.c.; 3) Stucchi Servizi Ecologici s.n.c.

Ditta aggiudicataria: impresa Sangalli Giancarlo & C. s.r.l. con sede in Monza, viale E. Fermi n. 35.

Sesto San Giovanni, 11 settembre 1997

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

dr. Giuseppe Davi

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI

Medaglia d'Oro al V.M.

SETTORE: Segreteria Generale

Piazza della Resistenza n. 20 20099 SESTO SAN GIOVANNI

Tel. (02) 2496295 - 4 * Telefax (02) 26220344

Avviso di asta pubblica per estratto

Fornitura di vestiario estivo ed invernale ed altri effetti personali per il personale comunale, suddivisa in 10 lotti.

Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 22 ottobre 1997.

L'oggetto e l'importo dei singoli lotti, così come i requisiti e le modalità di partecipazione sono contenute nell'avviso d'asta, pubblicato integralmente sul Par. Lombardia n. 38 del 17/9/97 sul Fal Provincia di Milano n. 72 del 13/9/97 e consultabile presso l'ufficio Contratti del Comune.

Sesto San Giovanni, 11 settembre 1997

IL VICE SEGRETARIO GENERALE: dr. Giuseppe Davi